



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

18 DICEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

PRESSING PER LE SEMPLIFICAZIONI AL 110%
C'E' ABUSO DEL DIRITTO SOLO SE I VANTAGGI FSCALI SONO INDEBITI
BONUS SANIFICAZIONE E ACQUISTO DPI, COMPENSAZIONE O CESSIONE AL VIA
ABI PROROGA LE DOMANDE PER MORATORIE DI SETTORE
MANOVRA, PER IL TURISMO SCONTI IVA E TAX CREDIT AFFITTI
RINUNCIA ALL'ESONERO CONTRIBUTIVO ANCHE SOLO PER ALCUNI DIPENDENTI

ITALIA OGGI

RATE ANCORA CONGELABILI

MF

CONFINDUSTRIA NON VENDE E SI TIENE STRETTO IL SOLE 24 ORE

LA SICILIA

SISTEMA SAMMARTINO SIMILE A MAFIA CAPITALE
AUTORIZZAZIONI IN TEMPI CERTI

Pressing per le semplificazioni al 110%

LA RELAZIONE

La Bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria: tagliare le procedure

Per i parlamentari cessione dei crediti e sconto in fattura devono essere strutturali

Edizione chiusa in redazione alle 22
Rendere strutturali la cessione del credito e lo sconto in fattura. Semplificare le procedure e allungare i tempi di vita del 110%. Sono queste le tre chiavi per sbloccare e far decollare il Superbonus indicate al Governo dalla Commissione

di vigilanza sull'Anagrafe tributaria nella sua relazione. I benefici che la circolazione dei crediti può garantire, secondo la Commissione, vanno dagli effetti espansivi nell'economia alla possibilità per tutti i cittadini, a prescindere dal reddito, di riqualificare gli immobili.

Marco Mobili — a pag. 3

CONTI PUBBLICI

«Proroga e semplificazioni decisive per il Superbonus»

Indicazioni al Governo. Nella relazione finale della Commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria la richiesta di rendere strutturali la cessione dei crediti d'imposta e lo sconto in fattura

Marco Mobili

ROMA

Rendere strutturali la cessione del credito e lo sconto in fattura. Semplificare le procedure e allungare i tempi di vita del 110%. Sono queste le tre chiavi per sbloccare e far decollare il Superbonus indicate al Governo dalla Commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria nella relazione «sull'applicazione delle misure fiscali per la riqualificazione energetica e sismica (il cosiddetto Superbonus)». Un lavoro avviato il 14 giugno scorso che ha visto impegnata la Bicamerale presieduta dal leghista Ugo Parolo nell'ascoltare e registrare le indicazioni, i suggerimenti e le osservazioni di oltre 20 associazioni di categoria, dei ministri Gualtieri e Patuanelli, nonché del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini.

Un punto che ha messo tutti d'acc-

ordo e che la Commissione ha evidenziato nelle conclusioni della relazione è la necessità di rendere strutturali sia lo sconto in fattura sia la cessione del credito. Da questi due strumenti deriva infatti il successo del Superbonus che non a caso ha subito attirato l'interesse dei grandi istituti finanziari e delle big four della consulenza. I benefici che la circolazione dei crediti può garantire, secondo la Commissione, spaziano dagli effetti espansivi nell'economia alla possibilità per tutti i cittadini, a prescindere dal proprio reddito, di riqualificare i propri immobili, grazie proprio alla «sostanziale gratuità degli interventi da superbbonus».

Ma oltre a una reale spinta alla rigenerazione urbana, la cedibilità dei crediti rappresenta anche un più efficace strumento di contrasto all'economia sommersa e questo, scrive ancora la Commissione, «grazie al-

l'estensione dell'effetto incentivante ai soggetti incapienti, coloro che, per motivi legati alla misura o alla natura del proprio reddito, non sarebbero altrimenti in grado di far valere il credito di imposta».

Inoltre, come ha evidenziato la stessa Commissione, la libera circolazione del credito d'imposta generato dal 110% potrebbe trasformarsi in moneta complementare, ossia l'utilizzabilità dei crediti come mezzo di



Peso: 1-6%, 3-40%

pagamento fra privati da far girare su una piattaforma digitale centralizzata per incentivare le transazioni, sulla falsa riga di quella già esistente su cui oggi transitano i crediti della Pa.

Una spinta potrebbe arrivare anche dal coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti che la Commissione vedrebbe come soggetto cessionario dei crediti con la possibilità di attivare forme e strumenti con cui sia possibile anticipare o acquisire il rimborso anticipato dal fornitore, anche grazie alla garanzia dei Confidi.

Gli altri due nodi da sciogliere per far decollare il Superbonus sono la proroga e soprattutto la semplificazione delle procedure. Anche su questi due aspetti tutti gli auditi hanno convenuto che le attuali procedure sono troppo complesse, «sia per la frammentarietà del quadro normativo», sia «per la necessità di controlli» finalizzati ad evitare frodi. Tra le soluzioni

proposte dalla Bicamerale c'è quella della costituzione di un portale unico in cui contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni richieste, da quella all'Enea a quella da inviare alle Entrate, o ancora le comunicazioni antisismiche o quelle urbanistiche che interessano i Comuni e su cui alla fine il superbonus rischia seriamente di arenarsi.

Troppi sono i documenti da produrre secondo operatori e la stessa commissione che finisco per penalizzare anche i liberi professionisti non essendo in grado di competere con «le multinazionali del credito e della consulenza», ormai entrate a pieno titolo nel mercato dei crediti da Superbonus.

Sulla proroga la battaglia è in atto in Parlamento e in legge di bilancio con una parte della maggioranza e il ministro Gualtieri che la vincola alla necessità di recuperare le risorse del

Recovery fund non ancora disponibili, limitandola al primo semestre 2022 pur consentendo per chi ha "Stato avanzamento lavori" (Sal) aperti in quel periodo di chiudere i lavori nella seconda parte del 2022, e il Movimento 5 Stelle che al contrario chiede una proroga lunga proprio per risolvere tutta quella serie di problemi e di accessibilità al 110% che oggi frenano il successo del Superbonus (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Tra le richieste recepite dalla Bicamerale anche quella di consentire l'accesso ad altre tipologie di bonus energetici, ristrutturazioni o di messa in sicurezza degli edifici anche nei casi in cui il contribuente si veda riscontrata ex post dal Fisco l'indebito utilizzo del bonus del 110%. Sarebbe poi utile per sostenere l'economia estendere l'applicazione del 110% sia al singolo proprietario di più unità accatastate nello stesso edificio, oggi esclusa dal Fisco, sia ad altre tipologie di immobili come uffici, negozi, hotel edifici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OSSERVAZIONI

1

ALLUNGARE I TEMPI

Effetti espansivi del bonus con una proroga lunga

Maggiori effetti sul lungo periodo

Per la Bicamerale il 110% garantirebbe maggiori effetti espansivi con una proroga duratura. Secondo i dati Cresme tra il 1998 e il 2020 il saldo per il sistema economico sarebbe positivo per 27,6 miliardi di euro

2

SEMPLIFICAZIONI/1

Occorre un portale unico per tutte le comunicazioni

Dialogo immediato tra Pa e operatori

Un portale unico dove contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni, da quella all'Enea a quelle fiscali alle Entrate, da quelle antisismiche a quelle urbanistiche



IL SOLE 24 ORE, 6 DICEMBRE 2020, PAG. 4

«Smart working e archivi digitali al 10%, ecco come la pubblica amministrazione frena il Superbonus». L'inchiesta sul Sole24Ore del 6 dicembre

3

SEMPLIFICAZIONI/2

Formulari per professionisti e procedure più semplici

Troppa burocrazia

Occorrono formulari uniformi di riferimento per i professionisti per agevolare gli addetti ai lavori e non ridurre l'appello del superbonus

4

CESSIONE DEI CREDITI

Sconto in fattura e cedibilità dei crediti da stabilizzare

Trasformare i crediti in moneta

Per la Commissione il vero successo del Superbonus passa per la stabilizzazione della cessione dei crediti d'imposta e dello sconto in fattura

5

MENO RIGIDITÀ

Torna in corsa sui bonus chi sbaglia sul 110%

Una chance in più ai contribuenti

Si chiede meno rigidità del fisco consentendo a chi ex post si accorge di non avere i requisiti per il 110% di tornare in corsa per gli altri bonus edilizi

6

PLATEA

Ammettere uniproprietari, alberghi e gli edifici della Pa

Ampliare l'ambito di applicazione

Il 110% va esteso ai monoproprietari, agli interventi per smaltire l'amianto e a quelli su immobili delle imprese, alberghi ed edifici pubblici



Peso: 1-6%, 3-40%



CONFINDUSTRIA

Sezione: POLITICA INDUSTRIALE

Il Sole
24 ORE

Rassegna del: 18/12/20

Edizione del: 18/12/20

Estratto da pag.: 1,3

Foglio: 3/3



Ugo Parolo. La Commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria presieduta dal leghista Ugo Parolo ha ascoltato le indicazioni di oltre 20 associazioni di categoria, dei ministri Gualtieri e Patuanelli, nonché del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini

2022**NODO DELLA PROROGA**

Proroga limitata al primo semestre 2022, ma chi ha lavori in corso li può chiudere nella seconda parte del 2022

Superbonus.

Gli altri due nodi da sciogliere per far decollare il Superbonus sono la proroga e soprattutto la semplificazione delle procedure



Peso: 1-6%, 3-40%

C'è abuso del diritto solo se i vantaggi fiscali sono indebiti

CASSAZIONE

**Operazioni inattaccabili
in presenza di valide
ragioni economiche**

Ottavia Alfano

Con l'ordinanza n. 24839 depositata il 6 novembre 2020, la Corte di Cassazione ha negato la configurabilità dell'abuso del diritto in assenza del conseguimento di un indebito risparmio d'imposta.

La vicenda traeva origine dalla cessione a un soggetto terzo, da parte di persone fisiche residenti in Italia, di partecipazioni estere che avevano formato oggetto di rivalutazione ai fini fiscali ai sensi della disciplina originariamente prevista dalla legge 448/2001. La società cessionaria aveva pagato il corrispettivo con i dividendi distribuiti dalle società compravendute, la cui distribuzione era stata già deliberata all'atto della cessione delle partecipazioni. L'agenzia delle Entrate recuperava a tassazione le plusvalenze derivanti dallo share deal, riconducendo l'operazione nell'alveo dell'abuso del diritto. Secondo l'amministrazione finanziaria, la sequenza rivalutazione - cessione delle partecipazioni rappresentava un modo per convertire i dividendi in capital gain e azzerare, in tale maniera, il carico fiscale in virtù della previa rivalutazione delle partecipazioni.

La decisione della Cassazione è tranchante: va sempre garantita la libertà del contribuente di scegliere tra operazioni che determinano un differente carico fiscale e il divieto di comportamenti abusivi non vale quando le operazioni abbiano giustificazioni economiche diverse dal conseguimento del mero risparmio d'imposta. Alla luce di tali principi, pertanto, l'as-

setto negoziale sopra descritto ha comportato un risparmio fiscale consentito dai principi generali dell'ordinamento tributario, quindi non elusivo. Secondo la Suprema corte, inoltre, la Commissione tributaria regionale di Milano non ha adeguatamente valorizzato come la compravendita avesse effettivamente prodotto la dismissione delle partecipazioni e fosse quindi supportata da una valida ragione economica, ulteriore rispetto al realizzo tax-free dei plusvalori racchiusi nelle partecipazioni.

L'ordinanza n. 24839/2020 è significativa per una duplice ragione. In primo luogo essa valorizza come il principale elemento costitutivo dell'elusione - abuso sia il conseguimento di vantaggi fiscali indebiti, asistematici rispetto alla ratio della norma tributaria. Si tratta di un elemento fondamentale che aveva assunto una rilevanza marginale negli orientamenti giurisprudenziali antecedenti all'introduzione dell'articolo 10-bis della legge 212/2000 che, al comma 4, ha definitivamente codificato il principio della libertà di scelta del contribuente. Inoltre, la pronuncia consente di riflettere sulla peculiare distinzione tra redditi di capitale e redditi diversi che ancora caratterizza il nostro ordinamento tributario e sulla circostanza che il regime di rivalutazione originariamente previsto dalla legge 448/2001 rilevi soltanto ai fini dei capital gain. Si tratta, a ben vedere, di una limitazione che

trovava probabilmente la propria ratio nella normativa vigente ratione temporis, in base alla quale veniva attribuito un credito d'imposta sulle riserve di utili distribuite in sede di liquidazione o di recesso. Di conseguenza, il minore carico fiscale allora vigente sul recesso "tipico" giustificava l'applicabilità della norma sulla rivalutazione delle partecipazioni soltanto ai fini dei capital gain, circostanza rimasta tale anche se il credito d'imposta sui dividendi non è più contemplato dal Tuir vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Bonus sanificazione e acquisto Dpi, compensazione o cessione al via

CREDITO D'IMPOSTA

**Il provvedimento
pubblicato finalmente
sul sito delle Entrate**

**La beffa del minor tax credit
per chi lo ha usato
nella giornata del 16 dicembre**

**Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni**

È (finalmente) stato pubblicato sul sito delle Entrate il provvedimento che consente la compensazione (o la cessione) del maggior credito relativo al bonus sanificazione ed acquisto Dpi di cui all'articolo 125 del decreto Rilancio, grazie alle maggiori risorse rese disponibili dal decreto Agosto. Si tratta del provvedimento prot. 2020/381183 datato 16 dicembre. Proprio quest'ultima data rappresenta una sorta di beffa per i soggetti interessati, con possibili conseguenze per chi avesse provveduto, nella giornata del 16, ad utilizzare il credito in compensazione con i debiti d'imposta scadenti in tale giorno e non prorogati al 16 marzo dal decreto Ristori-quater. Vediamo perché.

Moltissime imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali hanno presentato entro lo scorso 7 settembre la comunicazione telematica per accedere al bonus, a ristoro delle spese di sanificazione e acquisto dispositivi sostenute entro il 31 agosto e di quelle stimate da sostenersi entro fine anno.

Il provvedimento n. 302831 dell'11 settembre ha individuato la percentuale di fruibilità del credito, ottenuta dal rapporto tra 200 milioni di euro (stanziati dal decreto Rilancio) e l'importo del credito d'imposta teorico sulle spese comunicate pari a 1.278.578.142 euro. La percentuale è

stata, quindi, del 15,6423%. In pratica, il tax credit effettivo, parametrato alle spese sostenute, è stato, in prima battuta, pari al 9,385% (15,6423% del 60%). Con la legge di conversione del decreto Agosto (articolo 31 Dl 104/2020) sono state incrementate le risorse finanziarie di 403 milioni di euro, «dirottandole» dal bando Inail di cui all'articolo 95 del Dl 34/2020. Tale importo, aggiungendosi ai 200 milioni originari, ha portato lo stanziamento a 603 milioni di euro. Ne consegue che la misura del credito d'imposta teorico sulle spese comunicate è diventato pari al 47,1617%, che corrisponde ad un tax credit effettivo del 28,30% circa.

Erano quindi mesi che si attendeva il via libera da parte dell'Agenzia circa l'utilizzo di questa maggior somma, già nota in tutte le sue componenti. Pur in assenza del provvedimento, nei giorni scorsi i soggetti interessati hanno potuto visualizzare nel cassetto fiscale la somma corrispondente e molti di essi lo hanno interpretato come un via libera alla compensazione per la prima scadenza utile, quella di mercoledì 16 dicembre. Tuttavia, il provvedimento diffuso ieri e datato 16 dicembre – oltre a prevedere che l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile è pari al credito risultante dall'ultima comunicazione validamente presentata, in assenza di rinuncia, moltiplicato per la percentuale del 47,1617%, troncando il risultato all'unità di euro – richiama, per l'utilizzo i punti 5 e 6 del provvedimento del 10 luglio 2020. In base a essi, il credito d'imposta può essere compensato a partire dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento, e, quindi dal 17 dicembre. Il che significa, nella maggior parte dei casi, rinviare la prima compensazione utile al 16 gennaio.

La preoccupazione, per chi ha utilizzato il maggior credito in compen-

sazione il giorno 16, è che il modello F24 venga sospeso secondo le procedure di cui ai commi 49-ter e 49-quater dell'articolo 37 del Dl 223/2006, costringendo gli interessati al ravvedimento operoso dell'intero debito presente nel modello (anche per la parte non compensata dal maggior importo di questo credito d'imposta). Sarebbe veramente una beffa. Inserire l'importo nel cassetto fiscale equivale a mettere i soldi sul conto corrente del contribuente, e pretendere che il soggetto non utilizzi quella somma alla prima occasione utile, senza neanche un comunicato stampa ad avvisarlo che si tratta di somme ancora sospese, non sembra un comportamento coerente. Così come appare assai poco corretto datare il provvedimento – dopo mesi di attesa ingiustificata – il giorno stesso in cui scade la compensazione. Sarebbe stato molto meglio avvisare per tempo che tali somme erano spendibili solo a decorrere dal 1° gennaio 2021: la certezza sugli adempimenti, in quest'ambito così delicato e in un periodo così difficile, dovrebbe essere l'obiettivo principale, ma, evidentemente, non lo è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%



Abi proroga le domande per moratorie di settore

CREDITO

Il termine slitta di tre mesi
dalla fine di dicembre
alla fine di marzo 2021

Slitta di tre mesi da fine dicembre a fine marzo il termine per la concessione da parte di una banca di una moratoria sui crediti a imprese e famiglie. Lo indica l'Abi. Si tratta delle moratorie previste da specifici accordi con le associazioni imprenditoriali e con le associazioni dei consumatori. Per quanto riguarda le imprese il termine del 31 dicembre era previsto in "Imprese in Ripresa 2.0" contenuta nell'Accordo per il Credito 2019. Per le famiglie, invece, la concessione di moratorie era di fatto sospesa da settembre in attesa di una pronuncia da parte dell'Eba che è poi arrivata nei giorni scorsi e ha stabilito che le moratorie dei finanziamenti possono avere una durata massima di 9 mesi, termine comprensivo di eventuali periodi di sospensione, già accordati sullo stesso finanziamento, in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19.

«Queste ulteriori moratorie per famiglie e imprese - ha dichiarato Giovanni Sabatini, Direttore generale dell'Abi - sono un altro segno tangibile di quanto il mondo delle banche sia vicino alle esigenze di questo momento. Il protrarsi dell'emergenza sanitaria ha reso necessario l'ulteriore rafforzamento delle iniziative per supportare imprese e famiglie. L'obiettivo è sostenere l'economia nel superamento di questa fase e venire incontro alle fasce di popolazione maggiormente a rischio di vulnerabilità».

«Il nuovo Addendum all'Accordo ABI-Confindustria sfrutta gli spazi offerti dall'aggiornamento delle li-

nee guida Eba sulle moratorie e rappresenta uno strumento importante di sostegno alle imprese in uno scenario reso sempre più difficile dal perdurare della pandemia» commenta Emanuele Orsini, vice presidente Confindustria per il credito, il fisco e la finanza. «Va considerato - aggiunge - come un tassello di una strategia più ampia di supporto alle imprese che deve necessariamente prevedere altri interventi, che comportano modifiche normative a livello sia nazionale sia europeo».

Per quanto riguarda le moratorie alle famiglie sui mutui casa, la nota dell'Abi ricorda che l'iniziativa comprende anche le sospensioni delle rate dei mutui che non possono accedere al Fondo di solidarietà della prima casa (il Fondo Gasparrini) e i finanziamenti a rimborso rateale (altre tipologie di mutui) erogati a persone fisiche che non presentano ritardi di

pagamento al momento della presentazione della domanda di sospensione. La moratoria, per un massimo complessivo di 9 mesi appunto, riguarda la quota capitale o l'intera rata e può essere richiesta in una serie di casi che vanno dalla perdita del lavoro alla riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni solari consecutivi. Altri requisiti alternativi sono la riduzione del fatturato del 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019 e il caso di morte o grave infortunio del debitore.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

I RITOCCHI IN ARRIVO

Manovra, per il turismo sconti Imu e tax credit affitti

Altri 6 mesi per rivalutare terreni e partecipazioni
Aiuti ai «lavoratori fragili»

Un pacchetto turismo con l'esenzione della prima rata Imu 2021, da estendere anche al settore dello spettacolo, e il prolungamento alla fine di aprile del prossimo anno del credito d'imposta del 60% sugli affitti di alberghi, attività ricettive, agenzie di viaggio e tour operator. È uno dei piatti forti nel menù composto da una quarantina di emendamenti alla manovra su cui Governo e opposizioni cercano una riformulazione congiunta con il placet del ministero dell'Economia. A poche ore dall'avvio della "no stop" in commissione della Camera, che scatterà oggi pomeriggio con l'obiettivo di chiudere i lavori al più tardi domani per consentire all'Aula di Montecitorio di votare il testo da lunedì, quello delle coperture e della distribuzione delle risorse disponibili resta un passaggio cruciale per completare il restyling della legge di bilancio. Anche per questo motivo il governo, come anche il centrodestra, ha continuato a guardare al fondone da 3,8 miliardi, originariamente destinato ai ristori per il 2021 (che ora dovranno essere definiti a gennaio con il quinto decreto della serie e un nuovo scostamento di bilancio), oltre che agli 800 milioni già destinati ai ritocchi.

La lista della spesa, del resto, non è di poco conto: dai 250 milioni per prorogare, fino al 31 gennaio 2021, le misure che consentono ai cosiddetti "lavoratori fragili" (invalidi con la "104", immunodepressi, malati oncologici e sottoposti a terapie salvavita) di assentarsi dal lavoro durante la pandemia e di vedere riconosciuta l'assenza come ricovero ospedaliero, fino al miliardo per la decontribuzione degli autonomi (si veda altro articolo in pagina) e ai 500 milioni da destinare al sostegno del settore aeroportuale (450 milioni) e al fondo previdenziale per il personale di volo (50 milioni). Senza consi-

derare le nuove risorse per la sanità e, in particolare, per le nuove assunzioni legate al piano vaccini (si veda pag. 6).

Tra i correttivi su cui è in corso il confronto ci sono anche i congedi di paternità da prolungare nel 2021 da 7 a 10 giorni (costo 45 milioni), e una dote da 50 milioni per favorire il rientro della mamma al lavoro dopo il parto. Non mancano i ritocchi per gli adeguamenti retributivi nella Pa: 52 milioni per gli straordinari delle forze di polizia e altri 1,4 milioni per la polizia penitenziaria. Su alcuni interventi rimangono sfumature diverse tra gli schieramenti e all'interno della stessa maggioranza. È il caso dell'aumento graduale in tre anni dal 2021 al 2023, dell'accisa sul solo tabacco riscaldato. L'ipotesi in discussione prevede una lievitazione annuale del prelievo che il prossimo anno dovrebbe salire dall'attuale 25% al 30%, per poi arrivare nel 2022 a quota 40% e nel 2023 al 50% nel 2022 dell'accisa prevista sull'equivalente quantitativo di sigarette. Altra ipotesi alternativa è quella di aumentare ogni anno del 5% intervento anche sulle sigarette elettroniche.

Sembra invece avere assunto tratti più definiti il pacchetto turismo. Una sorta di anticipazione dei prossimi ristori. L'esenzione della prima rata Imu 2021 costerebbe oltre 80 milioni e dovrebbe scattare per stabilimenti balneari e terme; alberghi, agriturismo, villaggi turistici, ostelli, rifugi di montagna, colonie marine e montagne, affittacamere, case e appartamenti per vacanze, bed & breakfast, residence e campeggi (a condizione che i proprietari siano anche gestori delle attività). Stop al pagamento anche per i fabbricati ad uso speciale utilizzati per eventi fieristici o manifestazioni, discoteche, sale da ballo, night-club. Al tax credit sugli affitti verrebbero poi affiancati 100 milioni per proro-

gare gli aiuti aggiuntivi a imprese turistico-ricettive, tour operator e guide turistiche, e altri 20 milioni in più, sempre nel 2021, per rafforzare il credito d'imposta per la riqualificazione e il miglioramento delle strutture ricettive turistico-alberghiere.

Per far cassa nel 2021 (205,9 milioni) torna per altri sei mesi la rivalutazione del valore di partecipazioni e terreni posseduti al 1° gennaio 2021. Sarà possibile rideterminare questi beni con la "sostitutiva" dell'11% sia per partecipazioni qualificate sia per terreni edificabili e con destinazione agricola. Per restare sul fronte fiscale arriva la sospensione dei versamenti per federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche. Le ritenute e i contributi sospesi per i primi due mesi del 2021 saranno dovuti entro il 30 maggio senza sanzioni e interessi.

— M. Mo.
— M. Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

**MISURE IN CANTIERE****1****ATTIVITÀ RICETTIVE****Turismo, esenzione prima rata Imu**

Pacchetto turismo con l'esenzione della prima rata Imu 2021, da estendere anche al settore dello spettacolo, e il prolungamento a fine aprile 2021 del credito d'imposta del 60% sugli affitti di alberghi, attività ricettive, agenzie e tour operator

2**FISCO****Rivalutazione terreni e partecipazioni**

Torna per altri sei mesi la rivalutazione di partecipazioni e terreni posseduti al 1° gennaio 2021. Possibile rideterminare con la "sostitutiva" dell'11% partecipazioni qualificate terreni edificabili e con destinazione agricola.

3**WELFARE****Sostegno ad hoc per i lavoratori fragili**

Allo studio 250 milioni per prorogare, fino al 31 gennaio 2021, le misure che consentono ai cosiddetti "lavoratori fragili" di assentarsi dal lavoro durante la pandemia e di vedere riconosciuta l'assenza come ricovero ospedaliero



Peso: 19%

AGEVOLAZIONI

Rinuncia all'esonero contributivo anche solo per alcuni dipendenti

Il datore di lavoro ci può ripensare e accedere alla cassa integrazione

Barbara Massara

La rinuncia all'esonero contributivo in favore della Cig potrebbe riguardare anche solo una parte dei lavoratori dell'azienda. Lo prevede la modifica inserita dal Senato in fase di conversione all'articolo 12 comma 15 del Dl 137/2020 che disciplina la possibilità per i datori di lavoro privati di rinunciare all'esonero contributivo introdotto dal Dl 104/2020 in favore della fruizione della cassa integrazione.

Poiché il testo letterale della norma riserva questa possibilità alla «frazione di esonero richiesta e non fruita», la rinuncia al beneficio contributivo e l'opzione per la Cig dovrebbe riguardare solo i mesi per i quali l'esonero non è stato ancora effettivamente utilizzato, cioè quelli non esposti nel flusso uniemens e non recuperati all'interno dello stesso. Potranno quindi beneficiare della nuova opzione i datori di lavoro che hanno già richiesto l'esonero tramite la presentazione dell'istanza per ottenere l'attribuzione del codice di autorizzazione 2Q, illustrata dall'Inps

nei messaggi 4254 e 4487/2020, ma limitatamente ai periodi di agevolazione non ancora fruiti.

Secondo tale interpretazione letterale, in quanto l'opzione vale per il presente e per il futuro, ma non per il passato, le aziende non dovrebbero essere chiamate a fare rettifiche di flussi o meglio procedure di regolarizzazione di mesi già chiusi.

Solo l'Inps potrà chiarire se i datori di lavoro interessati saranno tenuti a ulteriori obblighi di comunicazione o dichiarazione, quale ad esempio la comunicazione di rinuncia all'esonero per determinati periodi, o se invece sarà sufficiente di fatto interrompere (totalmente o parzialmente) la fruizione dello stesso, e contemporaneamente presentare una nuova domanda di Cigo, Cigd o assegno ordinario.

L'effetto di questa disposizione è che l'esonero non è più rigorosamente alternativo alla Cig, in quanto entrambe le misure possono essere utilizzate dalla stessa azienda entro il 31 dicembre, termine finale di godimento dell'esonero.

In più le due misure potranno essere fruiti anche contempora-

neamente dal medesimo datore di lavoro, che potrebbe scegliere di rinunciare all'esonero solo per alcuni dipendenti, continuando a fruirne per altri.

Alla base di tali scelte dovrebbero esserci nuove valutazioni da parte della aziende che, a fronte della situazione attuale e delle previsioni di evoluzione della situazione economica, potrebbero scegliere di sospendere l'attività con la conseguente esigenza di ricorrere all'ammortizzatore sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Più tempo a imprese e famiglie su mutui e finanziamenti. Lo stop: 9 mesi

Rate ancora congelabili

Moratoria prestiti richiedibile fino al 31 marzo

Pagina a cura
di **LUIGI CHIARELLO**

Prorogato da fine dicembre 2020 al 31 marzo 2021 il termine entro cui la banca deve decidere se concedere o meno la moratoria, ma la modifica del piano di rimborso del prestito, una volta concesso lo stop, non potrà superare i nove mesi, inclusi gli eventuali periodi di sospensione già concessi a seguito dell'emergenza Covid. Lo ha comunicato ieri l'Associazione bancaria italiana (Abi), a seguito del rinnovo delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti, già disciplinate da specifici accordi con le principali associazioni d'impresa. E in coerenza con il recente aggiornamento da parte dell'**Autorità bancaria europea** (Eba) delle Linee guida sulle moratorie legislative e non legislative. Andiamo con ordine, analizzando le nuove tempistiche sia sul versante delle imprese che delle famiglie.

IMPRESE. Abi proroga dal 31 dicembre 2020 al 31 marzo 2021 il termine per la presentazione delle domande di accesso alla sospensione del pagamento delle rate (quota capitale, oppure quota capitale e quota interessi) dei finanziamenti. Lo stop ai pagamenti è disposto in base a quanto previsto dalla misura "Imprese in Ripresa 2.0" contenuta nell'Accordo per il Credito 2019. Intesa poi modificata dagli accordi del 6

marzo e del 22 maggio 2020, siglati con le associazioni imprenditoriali. Come detto, lo stop al pagamento delle rate non potrà superare i nove mesi, inclusi eventuali periodi di sospensione già accordati sullo stesso finanziamento in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Le moratorie perfezionate tra l'1 ottobre e l'1 dicembre potranno comunque avvalersi della maggiore flessibilità nella classificazione delle posizioni oggetto della sospensione del pagamento delle rate. Ma solo a condizione che sia rispettato il requisito della durata massima della moratoria di 9 mesi.

FAMIGLIE. Qui l'iniziativa Abi include sia i mutui ipotecari residenziali (anche quelli relativi ad immobili non adibiti ad abitazione principale) che non possono accedere al Fondo di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa (Fondo Gasparrini), sia i finanziamenti a rimborso rateale, erogati a persone fisiche che non presentano ritardi di pagamento al momento della presentazione della domanda di sospensione.

Lo stop ai pagamenti, anche qui per un massimo di nove mesi, può riguardare sia la quota capitale, sia l'intera rata del prestito. E può essere richiesta in caso di: cessazione del rapporto di lavoro, riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni solari consecutivi, riduzione del fatturato del 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019, morte o grave infortunio del debitore.

In merito al mercato del cre-

dito al consumo, invece, Abi segnala che anche Assofin ha avviato una analoga iniziativa di sospensione, in coordinamento con l'iniziativa dell'associazione bancaria italiana.

ASSOCIAZIONI ADERENTI.

Le associazioni d'impresa che hanno aderito all'intesa con Abi sulla moratoria dei prestiti sono: Alleanza della Cooperative Italiane; Casartigiani, Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confindustria, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti.

Le associazioni dei consumatori che hanno sottoscritto gli accordi di moratoria, invece, sono: Acu, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Assoconsum, Assoutenti, Centro tutela consumatori e utenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, La Casa del Consumatore, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, Udicon.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 32%

Il consiglio generale dell'associazione blocca ogni processo di cessione. Resta aperta la pista di una partnership. Il ruolo di Gedi

Confindustria non vende e si tiene stretto Il Sole24Ore

DI ANDREA MONTANARI

Il *Sole24Ore* non è in vendita. Nonostante qualche tentazione ci sia stata. In questa delicata fase di mercato e dopo le indiscrezioni circolate per mesi, **Confindustria** (61,5% dell'azionariato) ha deciso che non intende privarsi del quotidiano economico-finanziario. È questo il parere del consiglio generale dell'associazione riunitosi ieri a Roma per approvare il bilancio preconsuntivo del 2020 e quello preventivo del 2021. Il giornale, che in primavera dovrebbe cambiare formato passando al tabloid, si trasferirà nella nuova sede milanese, restando quindi sotto il controllo dell'azionista che lo ha portato in borsa nel 2007 e che nel 2017 ha completato l'aumento di capitale da 45,5 milioni. Ma se la cessione della quota di maggioranza non è più in discussione, quello che invece nei prossimi mesi potrebbe tornare in auge è una partnership

industriale con un altro player del mercato italiano. Una soluzione che potrebbe prevedere l'ingresso di un nuovo alleato nel capitale della casa editrice milanese con una partecipazione di minoranza del 15%-20%. In tal senso, come mera ipotesi, **Confindustria** potrebbe limare la sua quota, scendendo al 51% e mantenendo quindi il controllo mentre le associazioni territoriali che sommano il 5-6% potrebbero uscire dal capitale del *Sole24Ore*. Si tratta ancora di rumors ma che dimostrano come il settore dell'editoria sia in grande fermento. Dei possibili partners si vocifera anche qui da tempo. Il primo identikit, come riferito da *MF-Milano Finanza*, è stato quello del gruppo Gedi, controllato oggi dalla Exor della famiglia Agnelli-Elkann, holding che detiene anche il 43,4% del settimanale inglese *The Economist*, ma bisogna capire ora come cambia il rischio dopo la decisione del Consiglio generale. La casa editrice delistata nei mesi scorsi non avrebbe peraltro più problemi di quote di mercato dopo la vendita dei quotidiani locali *Il Tirreno*, *La Nuova Ferrara* e le *Gazzette* di Modena e

Reggio Emilia a gruppo Sae. Sempre su questo fronte, secondo alcune indiscrezioni, Gedi starebbe invece valutando se cedere definitivamente anche *La Nuova Sardegna*, testata che era stata concessa in affitto a fine 2016 alla DBInformation di Roberto Briglia e Gianni Vallardi. John Elkann, amante del business editoriale, avrebbe così ancora più libertà di manovra. Va detto che l'avvicinamento tra la galassia Exor e **Confindustria** potrebbe poi portare a un altro step strategicamente più importante: il ritorno nell'associazione di Fca, dopo l'uscita ai tempi di Sergio Marchionne. Fin qui le ipotesi. Di certo c'è che a Viale dell'Astronomia, come riferito dal *Corriere della Sera*, è stata fatta una approfondita analisi della partecipazione nel *Sole24Ore*, in carico a bilancio per 89 milioni a fronte di una capitalizzazione attuale di 24,9 milioni. Bonomi ha deciso così di svalutarla. (riproduzione riservata)



Peso:24%

L'INCHIESTA

MARIO BARRESI

CATANIA. Luca Sammartino mostra la «disponibilità» a «procurarsi voti anche ricorrendo a sostenitori che vantano importanti storie criminali». Lo sostiene la Dda di Catania, nelle carte dell'inchiesta per corruzione elettorale. Ma al deputato regionale di Italia Viva non è stata contestata l'aggravante del metodo mafioso, nonostante lo si accusi di uno scambio di «utilità» (favori in cambio di voti alle Regionali 2017) con Lucio Brancato, fra i 18 arrestati nel blitz di giovedì, il quale ha una «pregressa storia criminale» (scarcerato nel 2010 per scontare in semilibertà l'ultima parte di una condanna a 14 anni e 11 mesi per mafia e racket), che per i pm «non poteva non essere nota» a Sammartino.

Una scelta non scontata - quella di non «caricare» ancor di più l'ipotesi di reato - che magari è il risultato finale di un compromesso fra strategie giudiziarie e sensibilità diverse. Il nome del politico indagato, inoltre, non compare nelle 423 pagine dell'ordinanza del gip. Ma su una cosa i pm che firmano la richiesta di misure cautelari (per Sammartino nessuna in particolare) dell'operazione antimafia sembrano d'accordo: il big renziano di Sicilia è avvezzo a rapporti elettorali spregiudicati. La valutazione investigativa è ben più *tranchant*. Il comandante del Gico, Pablo Leccese, in una delle 1.286 pagine dell'informativa, sostiene che «è stata individuata un'associazione per delinquere (al limite del condizionamento ambientale mafioso simile a Mafia Capitale) promossa, organizzata e diretta» da Sammartino, «oltre a provvedere a una raccolta illegale di voti per la sua elezione, entrava personalmente in contatto» con Brancato, «noto esponente di Cosa Nostra - clan Laudani».

Il personaggio-chiave è dunque Brancato, «in grado di avviare una qualificata interlocuzione con uno dei politici più influenti sul territorio siciliano». Il legame fra i due è ritenuto «confidenziale». Il deputato regionale lo incontra più volte. E «si recava personalmente presso la pizzeria» dell'arrestato «per ringraziarlo dell'impegno elettorale profuso in suo favore», il 28 ottobre 2017, a pochi giorni dal voto. Eppure, annotano i pm, Brancato «non risulta iscritto» al Pd (con cui Sammartino fu candidato, prima di seguire, a fine 2019, Matteo Renzi in Iv), «né ad altri partiti», circostanza che «conferma ulteriormente come i rapporti» fra i due «siano da at-



Urne e rapporti pericolosi Gdf: sistema Sammartino «simile a Mafia Capitale»

Le carte. I pm non contestano l'aggravante mafiosa. Ma «disponibilità a procurarsi voti tramite sostenitori con importanti storie criminali»

tribuire alla necessità di acquisire i consensi elettorali con le modalità descritte nel capo d'imputazione».

I magistrati parlano di «rilevanti elementi probatori» sulla «avvenuta conclusione di un accordo» fra Sammartino e Brancato. Voti alle ultime Regionali in cambio di «utilità»: l'impegno per un posto di lavoro al «non meglio identificato» nipote dell'arrestato alla Mosema, ditta di raccolta dei rifiuti; la promessa di far rimuovere la cabina telefonica davanti alla pizzeria della famiglia a Mascalucia. Ma non è un semplice patto d'interesse fra candidato e sostenitore; per i pm catanesi emerge anche «un rapporto relazionale significativo» fra l'esponente del clan Laudani e la «segretaria di Sammartino», estranea all'indagine.

C'è un altro costante «intermediario» fra il politico e il mafioso arrestato: Salvatore Failla, ex assessore a Pedara, che non è fra i 28 indagati dell'ordinanza del gip, definito nelle carte «collaboratore» e «cugino» di Sam-



L'informativa. Il Gico della guardia di finanza firma le 1.286 pagine della Cnr del blitz «Report»

martino. È Failla, in un'intercettazione ambientale, a essere provocato da una cognata di Brancato («lo pensavo che tu eri venuto per darmi qualche 20 euro, visto che noi abbiamo fatto il nostro dovere») nel ricordargli, scrivono i pm, che «effettivamente l'intera famiglia attendeva le elargizioni promesse». È Failla a ricevere l'incarico di occuparsi in prima persona di una delle due richieste di Brancato, la cabina telefonica da rimuovere, subendo poi le pressioni. Ed è a Failla che Sammartino racconta dell'incontro con Brancato, avvenuto nello studio dentistico del big renziano il 20 novembre 2017. «Basta, basta tranquillo questa me la sbrigo io», assicura il deputato al suo fedelissimo parlando del mafioso.

Dal Pd a Renzi
Luca Sammartino, 35 anni, indagato per corruzione elettorale nell'operazione «Report», fu eletto deputato all'Ars nel 2017 e seguì Matteo Renzi in Italia Viva nel 2016

faccia piena chiarezza sulla vicenda».

Magari succederà presto. Perché il nome di Failla, fra i 153 indagati iniziali elencati, nella Cnr di «Report» ricorre 52 volte. Per la guardia di finanza lui «ha avuto il compito di contattare le famiglie mafiose» e «ha incontrato e convinto alla sua causa appartenenti al clan Laudani, come Nino Puglisi, inteso coca cola, Alfonso Croazzo e «Lucio» Girolamo Brancato, promettendo loro e facendo promettere al Sammartino la risoluzione di particolari richieste». Gli investigatori giocano a carte coperte. Tranne che per un episodio. È Failla a rivelare allo stesso Brancato di un altro incontro «proibito» di Sammartino. E cioè quello con il figlio di Natale D'Emanuele, esponente storico del clan Santapaola. «...e basta, solo Nino è venuto a uccidere di Natale. Hai capito? È apposto Nino, ah!», dice in un'intercettazione del 4 ottobre 2017, riferendosi ad Antonino Salvatore Maria D'Emanuele, coinvolto nell'operazione «Cherubino», ma mai condannato per mafia. Failla si lamenta «altresì del fatto che l'incontro era avvenuto presso la sua abitazione - annotano i pm - nella consapevolezza dei grossi rischi ad esso connessi». E, infatti, si sfoga con Brancato: «E l'abbiamo fatto a casa mia... e mi è gonfiata la minchia parlando con te... a casa mia e poi quello «attoppau» Luca. Hai capito?».

Ce n'è abbastanza per far sostenere alla Procura di Catania che queste ultime indagini «hanno consentito di accertare, sia pure in maniera indiretta per quel che riguarda i rapporti con noti esponenti del clan Santapaola», la «disponibilità» di Sammartino «a procurarsi voti anche ricorrendo a sostenitori che vantano importanti storie criminali». Una circostanza che, «a prescindere dalla configurabilità in concreto di singole fattispecie penali ex art. 416 ter c.p.» (lo scambio elettorale politico-mafioso), per i magistrati catanesi «desta un particolare allarme sociale per i legami deviati a cui essa dà certamente spazio».

Ed è questo lo scenario, al di là dell'indagine-bis per corruzione elettorale (sulla precedente, invece, l'indagine preliminare è slittata al 23 febbraio 2021) a carico di Sammartino. Dalle carte di «Report» spunta per la prima volta la traccia di un'inchiesta più complessa e articolata. Una versione dell'informativa degli investigatori è stata depositata in quest'ultimo procedimento l'11 aprile 2018. Il nome in codice è «Enfant Prodige».

Twitter: @MarioBarresi

IL LEGAME CON BRANCATO

Per la Procura Catania «non poteva non essere nota» la sua «pregressa storia criminale»

IL VERTICE SEGRETO

Il supporter intercettato: «Col figlio di D'Emanuele Luca attoppau a casa mia» Gli altri boss contattati

InSicilia



Trasporto aereo. Da oggi prezzi calmierati per i siciliani su Roma e Linate

A Comiso decolla la continuità territoriale

LUCIA FAVA

COMISO. Arriva la continuità territoriale all'aeroporto di Comiso. Da oggi - e per i prossimi tre anni - il Pio La Torre sarà collegato giornalmente agli scali aeroportuali di Roma e Milano. «Dopo i rinvii determinati dalle difficili conseguenze della seconda ondata della pandemia - commenta Giuseppe Mistretta e Rosario Di-bennardo, rispettivamente presidente e ad di Soaco, la società che gestisce lo scalo ibleo - che negli ultimi due mesi ha ridotto fortemente la mobilità tra le regioni, concretizziamo finalmente questo obiettivo, che è stato sin dal primo momento tra quelli principali del nostro management e che rappresenta una straordinaria possibilità per tutti i siciliani».

Come previsto dal bando di Enac per l'esercizio dei servizi aerei di li-

nea in conformità degli oneri di servizio pubblico, vinto dalla compagnia di bandiera, per tre anni Alitalia garantirà i voli sulle tratte Comiso-Roma Fiumicino e Comiso-Milano Linate, a tariffe calmierate per i residenti in Sicilia. In qualsiasi periodo dell'anno, si potrà partire per Roma al prezzo di 58 euro (ritorno 74 euro) e per Milano con 71 euro all'andata e 80 al ritorno. La differenza di prezzo, spiegano da Soaco, dipenderebbe dalle tasse aeroportuali, a Comiso più basse degli altri due scali.

«I voli - chiariscono Mistretta e Di-bennardo - a partire da oggi consentiranno i rientri a casa e i ricongiungimenti familiari e saranno la prima occasione per rendere evidenti i grandi vantaggi di questa opportunità. L'aeroporto di Comiso è già pronto, in ogni aspetto logistico e operativo, ad accoglierli». Com'è noto il ban-

do per le rotte in continuità territoriale era stato pubblicato da Enac già nella passata primavera. I voli sarebbero dovuti partire il primo agosto, ma l'emergenza Covid19 ha fatto spostare la data di partenza più volte. A fine settembre, la gara è stata vinta da Alitalia, compagnia che ha presentato il ribasso più alto.

«Siamo consapevoli del fatto che le prossime settimane saranno ancora segnate da una grande incertezza riguardo alle restrizioni negli spostamenti - proseguono presidente e ad - e che a causa di questo Alitalia potrà decidere di concordare direttamente con il Ministero dei trasporti una riduzione del numero dei voli previsti, data la scarsissima domanda da parte dei passeggeri, tuttavia questo è un primo passo che ci incoraggia lungo la strada di un progressivo ritorno alla normalità».

«Autorizzazioni in tempi certi»

Beni culturali. L'assessore Samonà fa il "tagliando" all'attività svolta e annuncia un ddl per snellire le procedure di propria competenza. «Monte ore più alto per i lavoratori precari»

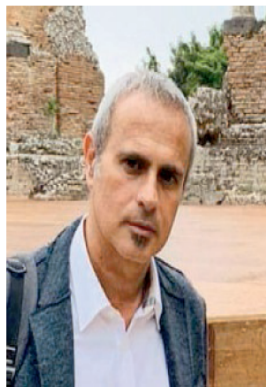
GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «L'identità è un tema culturale e non di rivendicazione». A poco più di sette mesi dalla sua nomina Alberto Samonà, primo assessore del Carroccio a gestire la delega dei Beni culturali in Sicilia sente di aver vinto la prima importante scommessa, dimostrare cioè che un esponente della Lega potesse gestire l'identità siciliana.

Il giornalista palermitano che Musumeci ha voluto dopo la scomparsa di Sebastiano Tusa, perito nel disastro aereo in Etiopia a marzo dell'anno scorso, vuole andare oltre la favola della rissosa del "buonismo" contro il "cattivismo" perché la cultura eredita un passato comune che va oltre le appartenenze: «Abbiamo organizzato per un'intera estate iniziative culturali legate al tema dell'identità - racconta - facendo parlare il figlio di Rosa Balistreri come pure i figli di

Franco Scaldati, coi quali stiamo lavorando per la realizzazione di un volume con testi inediti». Un solco nel quale troveranno spazio «pubblicazioni di carattere scientifico che riguardano la lingua siciliana composta da tanti dialetti». Una sarà curata dal linguista, glottologo e dialettista Giovanni Ruffino.

Un obiettivo a medio termine del governo è quello di attuare la norma attraverso la quale i musei siciliani, almeno i più importanti, possano dotarsi di autonomia finanziaria, mentre «sulle Sovrintendenze dobbiamo intenderci - incalza Samonà - il governo ha fornito il suo contributo alla legge di riforma dal momento che non volevamo si impoverissero le funzioni di questi organi», ma soprattutto annuncia l'assessore ai Beni culturali: «Ho presentato un ddl sulle autorizzazioni paesaggistiche per semplificare questa parte di interventi. Vanno date certezze alla



L'assessore Alberto Samonà

gente non solo sulle risposte ai precari, ma anche sui tempi: se l'autorizzazione non arrivasse entro un tempo stabilito la parola passerebbe al dipartimento dei Beni culturali che avocando a sé la competenza nominerebbe commissari ad acta per un pro-

nuncia prevista entro 45 giorni».

Sulla «Carta di Catania» - il recente provvedimento con cui si concede il prestito a pagamento dei beni depositati nei musei dell'isola, l'assessore chiarisce senza voler entrare in polemica con chi ha stigmatizzato l'intera operazione: «Sepolti nei depositi ci sono migliaia di reperti, opere d'arte e pezzi importanti, adesso anche i privati potranno avere in concessione questi beni per un periodo anche limitato per consentire la pubblica fruizione».

Tra le cose fatte e il primo travagliato scorcio di questa esperienza sotto il segno del Covid, Samonà ricorda l'apertura «quasi muscolare» di parchi archeologici e musei nell'estate di transizione tra le due ondate di Covid «fino al giorno prima del Dcpm di ottobre di Conte che poi li ha richiusi» e l'accordo di programma siglato due settimane fa con i Gal (Gruppi di azione locale) attrattori

di investimenti nei territori. «Al protocollo d'intesa seguiranno singole e specifiche convenzioni - spiega - faremo insieme un pezzo di strada insieme per i grandi progetti relativi agli ecomusei».

Voci e patrimoni, tradizioni e biblioteche, feste o eredità immateriali, su tutto ciò che rimane in stand by per l'emergenza Covid, Samonà assicura: «Continueremo quando saranno minori le restrizioni imposte a causa della pandemia con i cantieri dell'identità, borghi, paese e piccole patrie di Sicilia, confrontandoci col territorio». L'obiettivo, anche in questo caso, è quello di preparare un ddl che nasca da questi incontri finalizzati a tutela e valorizzazione.

Quanto al personale, croce e delizia della Regione, Samonà riserva un pensiero ai precari: «Apprezziavamo molto il lavoro degli Asu non stabilizzati e nella legge di riforma in commissione ci sarà la possibilità di un maggiore utilizzo monte ore, una richiesta che partiva da loro. Conosciamo bene la situazione di precarietà in cui vivono questi lavoratori».